

**Zeitschrift:** Arbido-B : Bulletin

**Band:** 3 (1988)

**Heft:** 1

**Rubrik:** Mitteilungen SVD = Communications de l'ASD

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

\*\*\*\*\*  
**Mitteilungen VSA - Communications de l'AAS**  
\*\*\*\*\*

**VSA Arbeitstagung 1988**

Datum: Freitag, den 25. März 1988  
Ort: Bern, Stadt- und Universitätsbibliothek, Münsterergasse 63  
Zeit: 09.45 - 16.00 Uhr  
Thema: **Die Archivierung elektronisch gespeicherter Daten**  
Referenten: Dr. Christoph Graf, Schweiz. Bundesarchiv Bern;  
Dr. Wolf Buchmann, Deutsches Bundesarchiv, Koblenz;  
Adrian Heeb, Rechenzentrum Basel-Stadt;  
Hugo Caduff, Schweiz. Bundesarchiv Bern.

Mit dieser Tagung sollen die Mitglieder der VSA für die archivischen Probleme sensibilisiert werden, die sich aus der mittlerweile stark verbreiteten Anwendung der EDV in der öffentlichen Verwaltung ergeben. Die Referate legen sowohl die Anforderungen der Archivare bei der Archivierung elektronisch gespeicherter Daten dar, als auch die Möglichkeiten und

Probleme aus der Sicht der Informatiker. Zudem wird ein Erfahrungsbericht über das Projekt ABEDIB des Schweiz. Bundesarchives vermittelt.

**Anmeldung an:** (bis 26.2.88)  
Archives de l'Etat du Valais, Dr. B. Truffer, 9, rue des Vergers, 1951 Sion  
F.L.

\*\*\*\*\*  
**Mitteilungen SVD - Communications de l'ASD**  
\*\*\*\*\*

**Aus den Verhandlungen des SVD-Vorstandes**

An seiner 147. Sitzung in Basel (als Gast bei Firma Ciba-Geigy) vom 12. November 1987 hat sich der Vorstand neben anderen Traktanden vor allem mit folgenden Themen befasst:

**Regionalgruppe Bern:**

Zwei verdiente Mitglieder des Leitungsausschusses haben ihren Rücktritt eingereicht.

Herr Dr. Heinrich Zschokke, der dem Ausschuss seit seiner Gründung im Jahre 1971 angehörte, feierte letztthin seinen 80. Geburtstag. Er amtierte als Kassier der Regionalgruppe.

Herr Peter Kormann, ein überaus aktiver Kollege, gehörte dem Ausschuss seit 1981 an.

Den beiden scheidenden Mitarbeitern gebührt der aufrichtige Dank der Regionalgruppe Bern.

**Eusidic Tagung Montreux:**

Herr T. Koch berichtet über seine Eindrücke von der Tagung, an der sich die Prominenz aus der europäischen Dokumentationsszene getroffen hat. Auf Grund der Tatsache, dass doch interessante und wichtige Informationen geboten worden sind, wird beschlossen, auch künftig diesen Anlass zu besuchen.

**Arbeitsgruppe: Aus- und Weiterbildung**

Nach ausgiebiger Diskussion wird die Gründung einer *Arbeitsgruppe: Aus- und Weiterbildung* beschlossen. Sie hat den Auftrag in erster Priorität abzuklären, welche gemeinsamen Ausbildungsmöglichkeiten VSB/SVD sich verwirklichen lassen. In zweiter Priorität soll sie zusätzliche alternative Szenarien entwickeln.

Mitglieder dieser Gruppe sind:

Th. Brenzikofer (Vorsitz)  
R. Gebhard (Vertreter des Vorstandes)  
H. Meyer (Berater)  
Pia Schneider (Rheinfelder Kurs)  
J.D. Zeller (Group Romand)  
1 Vertreter Gruppe Jaun

## Ricordo di Ilse Schneiderfranken

1912 - 1987

Perdura nel tempo il cordoglio per la improvvisa scomparsa della dott. Ilse Schneiderfranken, non solo nella cerchia di amici e di colleghi, ma in tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerla durante i molti anni della sua operosa e preziosa presenza alla Biblioteca Cantonale. Conoscerla significava già al primo incontro scoprire una personalità non comune, spirante fiducia simpatia rispetto; sempre attenta, con la sua vasta cultura, unita a una naturale gentilezza del tratto, nell'agevolare i lettori nelle loro ricerche, quando li intuiva imbarazzati di fronte ai vari cataloghi della Cantonale e della Libreria Patria, ai quali sovrintendeva con particolare competenza e dedizione e che erano, si può ben dire, il suo regno.

Ferratissima nelle scienze economiche e sociali: si era laureata nel 1936 all'Università di Basilea - tra le prime donne ad occuparsi di questi studi nel nostro paese - e con la sua tesi su "Le industrie nel Cantone Ticino" (nella traduzione italiana, Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese, 1937), inaugurava da "capostipite", come autorevolmente è stato detto, gli studi sulla struttura economica del nostro Cantone. Gli universitari, che in numero sempre crescente si avviavano incerti sulla via di queste discipline (ne provenivano anche dalla Università Bocconi di Milano), si rivolgevano alla Cantonale, sapendo di trovare in lei la più valida consulenza.

Nell'immediato dopoguerra la Biblioteca Cantonale, nella nuova sede dal 1941, poteva finalmente avviarsi con chiara determinazione a uno sviluppo fino allora impensabile, e da biblioteca sonnacchiate all'ombra del Liceo, divenire sempre più efficiente, anche con il deciso impianto di nuovi settori, al servizio delle crescenti esigenze di cultura generale e scientifica.

Nel 1951 il Consigliere di Stato Brenno Galli, senza frapporre difficoltà, accoglieva la proposta della direzione di chiamare alla Biblioteca la dott. Schneiderfranken per conferirle poi, due anni dopo, l'impegnativa carica di vice-direttrice, lasciata per raggiunti limiti di età dalla prof. Laura Gianella.

La dott. Schneiderfranken non era nuova alla Biblioteca Cantonale: parecchi anni prima, nel lontano 1937, da poco laureata, vi aveva compiuto con vivo interesse un volontariato di circa un anno per conoscere da vicino il lavoro del bibliotecario, e questo suo primo approccio alla vita di una biblioteca, vissuta all'interno, può forse aver influito sulle sue scelte future.

Nel 1938 l'inizio della sua carriera: da quell'anno e fino al 1949 la troviamo collaboratrice dell'Archivio Economico Svizzero a Basilea, con appaganti compiti di natura scientifica, occupata anche in lavori di carattere bibliografico. Nel 1941 Ilse Schneiderfranken riapparirà, e questa volta con uno speciale congedo, alla Biblioteca Cantonale, con un compito ben preciso e appassionante: la ristrutturazione del settore delle riviste, impegnativa impresa da lei compiuta in modo mirabile durante i giorni del trasloco dalla vecchia alla nuova sede; per nulla distratta da tutto quell'andirivieni, troverà anche il modo di allestire, dei numerosi periodici, un esemplare catalogo.

Sempre con vigile attenzione ai problemi dell'economia del Ticino attende, negli anni basilesi, all'altro suo importante studio "Ricchezze del suolo ticinese", pubblicato anch'esso dall'Istituto Editoriale Ticinese nel 1943.

Era naturale che una studiosa, profonda conoscitrice della realtà economica e sociale del nostro Cantone, attirasse l'attenzione di un istituto come l'Ufficio Cantonale di Statistica in Bellinzona: nel 1949 il Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini, su consiglio del dir. Elmo Patocchi, la invitava a collaborare, proponendole l'allestimento ex-novo della biblioteca.

L'idea di lasciare Basilea - confessava - dove era ormai inserita nell'ambiente universitario, con il quale era quotidianamente in contatto e dove aveva amici carissimi ed estimatori, le aveva dato qualche perplessità. Poi aveva deciso. Una data importante, dunque, quel 1949 che la vedeva tornare fra noi, forte delle sue esperienze e con la speranza di poter essere ancora più utile al suo amatissimo



Ticino. Ritorno che significava anche riunirsi alla sua famiglia: suo padre, Joseph Anton, pittore e autore di numerose opere di natura filosofico-religiosa, lasciata la Germania, si era stabilito nel Ticino - era il 1925 - (la figlia Ilse, chiamata familiarmente Illi, aveva allora 13 anni) e nella serena casa di Massagno creava un ambiente di vivi interessi spirituali, non avulso però dalla realtà di ogni giorno, dalla vita degli altri.

Portato a termine in due anni il suo compito all'Ufficio Cantonale di Statistica, che l'aveva avvicinata ancor più alla biblioteconomia, Ilse Schneiderfranken poteva accogliere nel 1951 l'invito della Biblioteca Cantonale, conscia dell'impegno che l'attendeva in un istituto strutturalmente diverso, e alle prese con problemi complessi e programmi non sempre attuabili. Specchio dell'attività della nostra Biblioteca, soprattutto negli ultimi decenni in cui - collaboratrice preziosa quanto modesta - ha profuso intelligenza e competenza, è quella sua storia della Biblioteca Cantonale, apparsa in tedesco nel 1972 nella rivista della Società dei bibliofili svizzeri "Librarium": saggio importante per precisione e acutezza.

Da anni seguiva con particolare interesse la preparazione dei candidati al diploma di bibliotecario; pronta sempre ad assumere nuovi compiti e responsabilità, aveva accolto con entusiasmo la proposta di sovrintendere a una "Bibliografia ticinese dal 1900 al 1970", la cui pubblicazione avrebbe fatto conoscere un Ticino avviato a uno sviluppo culturale in ogni campo: nel 1973 appariva il fascicolo I°. (A-B) che suscitava il vivo interesse delle biblioteche svizzere e italiane. Lasciando la Cantonale, tre anni dopo, Ilse Schneiderfranken avrà certo dato uno sguardo non privo di nostalgia a tutte quelle schede - oltre ventimila - già elaborate, che sarebbero rimaste nell'attesa di vedere la luce. (Aveva visto la luce, invece, con la sua collaborazione, quella sottile ma esemplare bibliografia "Pubblicazione di autrici della Svizzera Italiana", con la quale la Biblioteca aveva voluto essere presente alla SAFFA nel 1958).

L'anno del pensionamento non poteva significare per Ilse Schneiderfranken l'inizio di un tempo di meritato riposo: con giovanile entusiasmo accoglieva gli inviti a collaborare a iniziative del Dipartimento della pubblica educazione: è del 1980 quell'importan-

te studio sulla fiera di Lugano, per la collana di documenti e testi "Il Cantone Ticino e il nuovo corso politico (1831-1847)": dell'anno precedente sono le lezioni a un folto gruppo di futuri bibliotecari ticinesi sulle fonti e i modi per una ricerca storico-economica del nostro paese, e di questa sua ultima fatica è rimasta un'aggiornatissima bibliografia che l'autrice, nell'"Avvertenza", definisce modestamente "elenco di titoli", augurandosi che possa servire - come aiuto concreto - a quanti sono interessati alla ricerca di documentazione sull'economia ticinese.

Aiutare concretamente era un lato spiccatissimo del suo carattere: essere utile agli altri, e non solo nel campo culturale. Spirito ancorato a chiare certezze, fiduciosa nella vita, trovava le parole e i modi per dare conforto e aiuto a chiunque si trovasse in difficoltà. Si comprende come l'avessero attirata le finalità dello Zonta Club, di cui era socia fondatrice.

Ilse Schneiderfranken aveva un animo poetico: ci leggeva talvolta qualche sua poesia, amava creare, anche in italiano, quelle mini-poesie giapponesi, gli Haiku, che in 17 sillabe allusive comprendono tutto del mondo: la natura l'amore la vita la morte; alcuni suoi bellissimi Haiku sono apparsi in una raccolta edita nel 1980 da Vanni Scheiwiller.

Esperta in cose editoriali, fino all'ultimo aveva collaborato con le sorelle Ria e Datti nella impegnativa cura delle opere del padre. L'attendeva ancora un'altra operosa giornata, quel 12 luglio, quando se n'è andata in punta di piedi, con la sua consueta discrezione.

Adriana Ramelli